

# 1. QUALE RIPARTENZA?

Anche quest'anno il tema chiave analizzato nel capitolo introduttivo del rapporto non può essere che quello delle conseguenze economiche della pandemia di Covid-19. Contrariamente alla situazione dell'autunno-inverno scorsi, caratterizzata dalla seconda ondata pandemica e dalle sue pesanti ricadute sanitarie, sociali ed economiche, quella attuale appare maggiormente orientata dalla fiducia in una vigorosa ripartenza, grazie ai positivi effetti delle vaccinazioni ed al forte stimolo derivante del programma Next Generation EU, attuato tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Tuttavia la pandemia, anche quando sarà definitivamente debellata, è destinata a segnare un profondo spartiacque tra un prima e un dopo non solo sui rapporti sociali, sui sistemi di welfare e sulla crescita economica ma anche sul sistema agro-alimentare. I segnali di questo passaggio, anche se ancora confusi, sono in gran parte già emersi nell'ultimo anno, non ultimo quello della forte crescita dei prezzi delle materie prime, e possono essere analizzati anche tramite i dati al momento disponibili.

In questo capitolo si tenterà, quindi, di delineare la situazione del sistema agro-alimentare all'interno del quadro economico globale, utilizzando i dati statistici disponibili più recenti, esaminandone i mutamenti in atto a livello sia nazionale/regionale (§ 1.1) sia internazionale (§ 1.2), al fine di coglierne le dinamiche congiunturali e quelle di lungo periodo e di evidenziare gli impatti del Covid-19.

## **1.1. Il sistema agro-alimentare nel contesto italiano e lombardo**

Per esaminare i mutamenti in atto nel sistema agro-alimentare italiano e lombardo in questo paragrafo saranno analizzate alcune variabili nel lungo periodo e, attraverso l'utilizzo di diverse fonti informative (Istat, Ismea, Siarl, Anagrafe Zootechnica), se ne delinea l'andamento congiunturale.

### 1.1.1. Le dinamiche macroeconomiche

I dati più recenti diffusi da Istat<sup>1</sup> sulla dinamica delle grandezze economiche (tab. 1.1) mostrano i pesanti effetti della pandemia sul sistema produttivo italiano. Le stime più recenti indicano che nel 2020 la variazione reale del PIL, misurata a prezzi concatenati 2015, è stata del -8,9%, riportandone il valore complessivo al livello del 1998 e quello per abitante al livello del 1996. Le importazioni sono, invece, calate del 12,9% in quantità, e ben del 16,4% se si considerano a valori correnti a causa della contrazione dei prezzi (-4,1%). Di conseguenza le risorse complessive sono calate del 9,7%. Il brusco calo dell'economia si può apprezzare, sull'altro versante, tramite le variazioni dei consumi delle famiglie (-10,7%), degli investimenti (-9,2%) e delle esportazioni (-14%), mentre sono aumentati soli i consumi finali delle amministrazioni pubbliche (+1,9%), principalmente a causa della crescita delle spese per il sistema sanitario. A valori correnti la variazione del PIL è stata del -7,9% e i prezzi impliciti (deflatore del PIL) sono, quindi, cresciuti dell'1,2%. Tuttavia occorre segnalare che le variazioni dei prezzi impliciti dei consumi delle famiglie, delle importazioni e delle esportazioni sono tutte negative.

Estendendo l'analisi alle dinamiche di lungo periodo (tab.1.2), si considera l'arco temporale dal 2007, anno prima della crisi innescata dai subprime, in avanti; il periodo 2007-2019 si può suddividere in due fasi: la prima, dal 2007 al 2013, ha visto una caduta cumulata del PIL dell'8,5%, mentre la seconda, dal 2013 al 2019, un aumento complessivo del 5,1%. La caduta del PIL nel

Tab. 1.1 - Variazioni percentuali delle grandezze economiche italiane nell'ultimo biennio

|  | Valori concatenati<br>anno 2015 |         | Valori correnti |         | Prezzi impliciti |         |
|--|---------------------------------|---------|-----------------|---------|------------------|---------|
|  | 2019/18                         | 2020/19 | 2019/18         | 2020/19 | 2019/18          | 2020/19 |
| Prodotto interno lordo                   | 0,4                             | -8,9    | 1,3             | -7,9    | 0,9              | 1,2     |
| Importazioni di beni (fob) e servizi     | -0,6                            | -12,9   | -0,9            | -16,4   | -0,2             | -4,1    |
| Risorse=Impieghi                         | 0,1                             | -9,7    | 0,8             | -9,8    | 0,8              | -0,1    |
| Consumi finali delle famiglie            | 0,2                             | -10,7   | 0,8             | -11,0   | 0,6              | -0,3    |
| Consumi finali delle ammin.<br>pubbliche | -0,5                            | 1,9     | 0,0             | 3,2     | 0,5              | 1,3     |
| Investimenti fissi lordi                 | 0,7                             | -9,2    | 1,7             | -8,6    | 1,0              | 0,7     |
| Esportazioni di beni (fob) e servizi     | 1,6                             | -14,0   | 2,2             | -14,4   | 0,6              | -0,5    |

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici.

1. I dati della contabilità nazionale si riferiscono all'edizione settembre 2021 per i valori nazionali annuali e ottobre 2021 per quelli trimestrali.

Tab. 1.2 - Dinamiche del PIL e del VA italiano

|  | Dati assoluti (milioni di euro) |           |           |           | Variazioni % |         |         |
|--|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|--------------|---------|---------|
|  | 2007                            | 2013      | 2019      | 2020      | 2013/07      | 2019/13 | 2020/19 |
| <b>Valori concatenati con anno di riferimento 2015</b> |                                 |           |           |           |              |         |         |
| PIL  | 1.795.059                       | 1.642.646 | 1.727.574 | 1.573.153 | -8,5         | 5,2     | -8,9    |
| VA totale  | 1.598.029                       | 1.474.418 | 1.553.098 | 1.417.990 | -7,7         | 5,3     | -8,7    |
| VA settore primario                                    | 32.607                          | 33.397    | 32.952    | 30.869    | 2,4          | -1,3    | -6,3    |
| VA industria alimentare                                | 26.154                          | 25.951    | 29.351    | 28.445    | -0,8         | 13,1    | -3,1    |
| VA agro-alimentare                                     | 58.761                          | 59.348    | 62.303    | 59.314    | 1,0          | 5,0     | -4,8    |
| <b>Valori correnti</b>                                 |                                 |           |           |           |              |         |         |
| PIL  | 1.614.940                       | 1.612.751 | 1.794.935 | 1.653.577 | -0,1         | 11,3    | -7,9    |
| VA totale  | 1.449.717                       | 1.451.514 | 1.609.655 | 1.493.117 | 0,1          | 10,9    | -7,2    |
| VA settore primario                                    | 30.622                          | 34.587    | 34.254    | 32.858    | 12,9         | -1,0    | -4,1    |
| VA industria alimentare                                | 24.885                          | 24.657    | 30.644    | 31.194    | -0,9         | 24,3    | 1,8     |
| VA agro-alimentare                                     | 55.507                          | 59.244    | 64.898    | 64.052    | 6,7          | 9,5     | -1,3    |

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici annuali.

2020 è stata, quindi, superiore a quella globale innescata dalla crisi economica mondiale e il rimbalzo del PIL atteso nel 2021, pur vicino al 6%, non consentirà di tornare al livello pre-Covid del 2019, mentre l'auspicabile recupero dei valori pre 2008 rimane un traguardo non immediato.

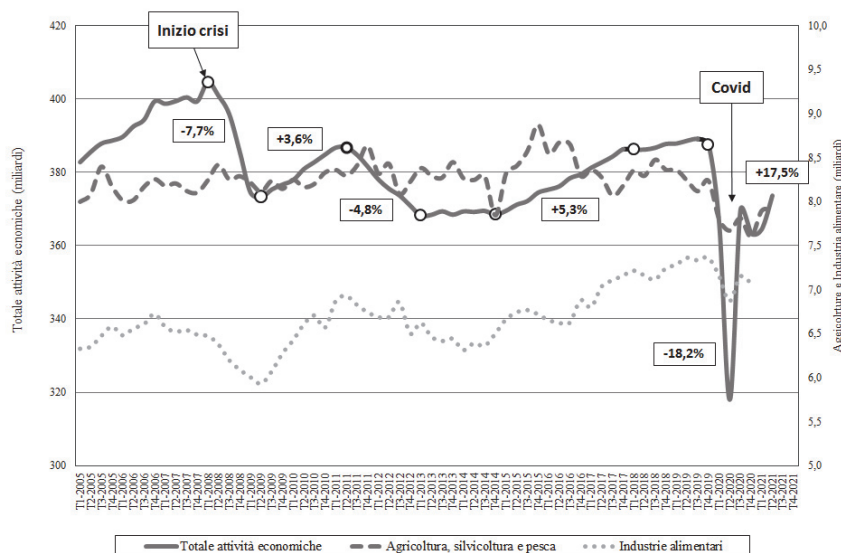
Nello stesso arco temporale gli andamenti del Valore Aggiunto (VA) del settore primario (agricoltura, foreste e pesca) e dell'industria alimentare appaiono di segno contrario o meno forti rispetto al dato generale: tra il 2007 e il 2019 il VA reale del settore primario è cresciuto dello 0,9%, mentre quello dell'industria alimentare è incrementato ben del 13,7%: il VA agro-alimentare è complessivamente aumentato del 6,6% ed ha accresciuto il proprio peso sul VA totale dal 3,68% del 2007 al 4,01% del 2019. Il calo del 2020 ha coinvolto anche il VA del settore primario (-6,3%) e dell'industria alimentare (-3,1%) ma a livelli nettamente più contenuti e rapidamente recuperabili.

Infine, appare interessante notare come nel 2020, a valori correnti, il VA agroalimentare sia diminuito solo lievemente (-1,3%), influenzato dalla crescita dei prezzi impliciti del VA dell'industria alimentare (+5,04%). Anche il 2020 ha confermato, quindi, il trend discendente del VA del settore primario e la crescita del VA dell'industria alimentare, fortemente trainato dalla crescita delle esportazioni, come vedremo più oltre.

Considerando le dinamiche del VA trimestrale destagionalizzato dal 2005 al secondo trimestre 2021 (fig. 1.1), in base alle serie ricostruite da Istat a prezzi concatenati 2015, si osservano nel lungo periodo le forti oscillazioni del VA complessivo ed una apparente stazionarietà del VA agricolo, mentre il VA dell'industria alimentare, dopo il forte calo del biennio 2007-2009, ha rapidamente recuperato.

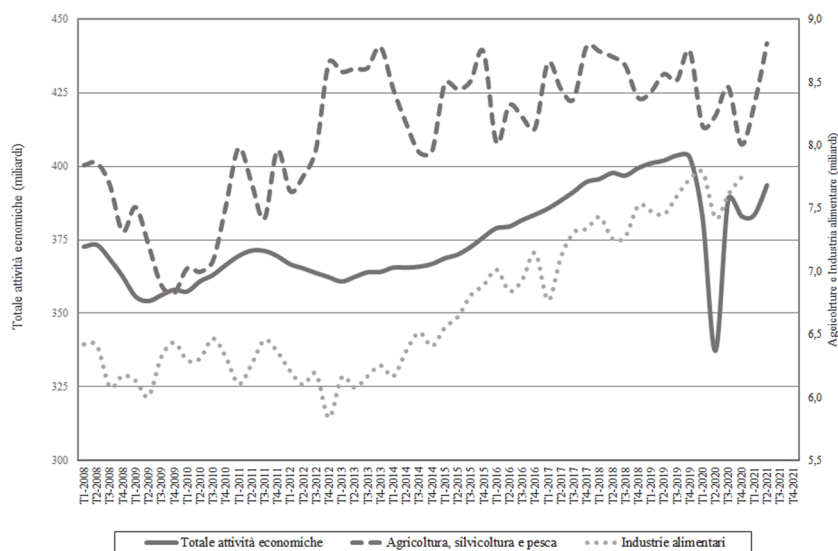
Il lockdown ha generato nel secondo trimestre 2020 una caduta del PIL del 18,0% rispetto al quarto trimestre 2019 e di poco superiore (18,2%) sul secondo trimestre 2019. Il recupero negli ultimi 12 mesi (secondo trimestre 2021 rispetto all'analogo 2020) appare notevole (+17,5%), ma non ha cancellato del tutto gli effetti del Covid, poiché il dato del secondo trimestre 2021 è inferiore del 3,9% a quello del secondo trimestre 2019. Anche il VA del settore primario mostra una caduta, più contenuta e pari al -6,9%, nel secondo trimestre 2020 rispetto al secondo 2019, ma anche il recupero è inferiore (+2,9% nel secondo trimestre 2021 rispetto a 12 mesi prima). Tale caduta si inserisce, peraltro, in un processo di progressiva discesa del VA del settore dal massimo toccato nel quarto trimestre 2015. Non sono ancora, invece, disponibili i dati più recenti del VA dell'industria alimentare che, tuttavia, alla luce degli altri indicatori che saranno successivamente analizzati (valore delle vendite alimentari e delle esportazioni) è stimabile in crescita.

Fig. 1.1 - Dinamica del VA italiano a prezzi 2015 per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

Fig. 1.2 - Dinamica del VA italiano a prezzi correnti per trimestre



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, Conti Economici trimestrali.

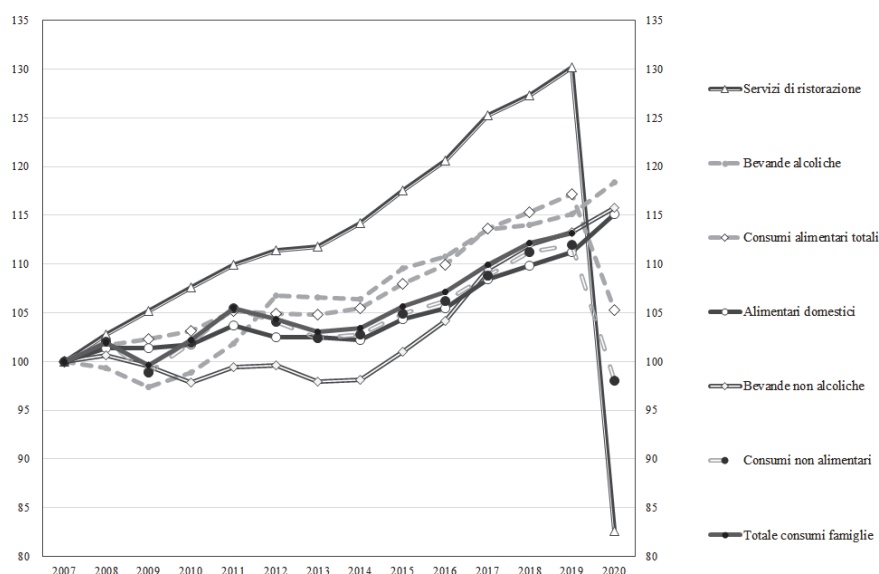
Analizzando le serie trimestrali a valori correnti (fig. 1.2) si osserva un forte recupero del VA primario tra il IV trimestre 2009 e il IV 2013, seguito da un trend globalmente stazionario ma con significative oscillazioni nel corso del tempo. Il VA dell'industria alimentare è, invece, cresciuto quasi ininterrottamente dalla fine del 2012, in misura superiore rispetto al VA totale. Contrariamente al dato a valori concatenati (quantità), quello a valori correnti del settore primario nei primi due trimestri 2021 appare in crescita rispetto all'anno precedente, in particolare del 7,0% nel secondo trimestre, con un incremento quantitativo del 2,9% e dei prezzi del 3,9% rispetto al 2020.

### 1.1.2. Le dinamiche dei consumi e della produzione industriale

Per osservare il quadro dei cambiamenti in atto nel sistema agro-alimentare appare opportuno considerare anche alcuni dati relativi alla dinamica dei consumi finali e della produzione dell'industria alimentare. Purtroppo, i dati dei conti economici regionali non sono disponibili con un livello di disaggregazione utile all'analisi che, quindi, è svolta sui dati nazionali. Alcuni dati stimati per la Lombardia sono riportati nella tabella 2.12 del Rapporto.

Le serie relative alla spesa per consumi alimentari, domestici ed extra-domestici, sono disponibili sia a valori correnti sia a valori concatenati a prezzi

Fig. 1.3 – Consumi delle famiglie a valori correnti per diversi aggregati, indicizzati con base 2007=100



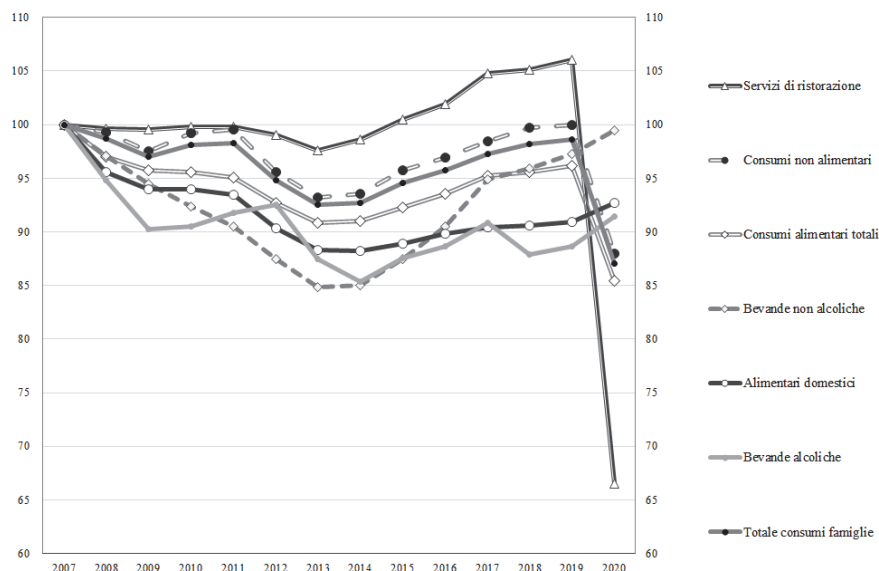
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, contabilità nazionale.

2015. Nella figura 1.3 sono riportati i dati a valori correnti dal 2007 (anno prima della crisi) al 2020. Accanto ad essi sono riportati i dati dei consumi non alimentari e di quelli totali. Per meglio paragonarne i trend le serie sono indicizzate ponendo l'anno 2007=100.

Paragonando la spesa per i consumi alimentari totali con quella per i non alimentari, si osserva che dal 2007 al 2019 la prima era cresciuta del 17,1% mentre la seconda del 12,2%. Tale differente dinamica dipendeva quasi esclusivamente dall'evoluzione della spesa per i servizi di ristorazione, in aumento quasi del 30%, mentre la spesa per i consumi domestici era cresciuta a ritmi inferiori a quelli generali (alimenti) o di poco superiori ad essi (bevande, sia analcoliche sia alcoliche).

La pandemia ha provocato un vero e proprio terremoto, colpendo duramente i consumi extra-domestici (-31,2 miliardi di euro rispetto al 2019, pari al -37,5%) il cui calo è stato compensato solo in piccola parte dall'aumento dei consumi domestici (+5,5% miliardi e +3,3%). In complesso i consumi alimentari a valori correnti sono scesi di 25,7 miliardi e del 10,2% rispetto al 2019, con una variazione comunque inferiore a quella dei consumi non alimentari (-12,4%).

Fig. 1.4 – Consumi delle famiglie a valori concatenati 2015 per diversi aggregati, indicizzati con base 2007=100



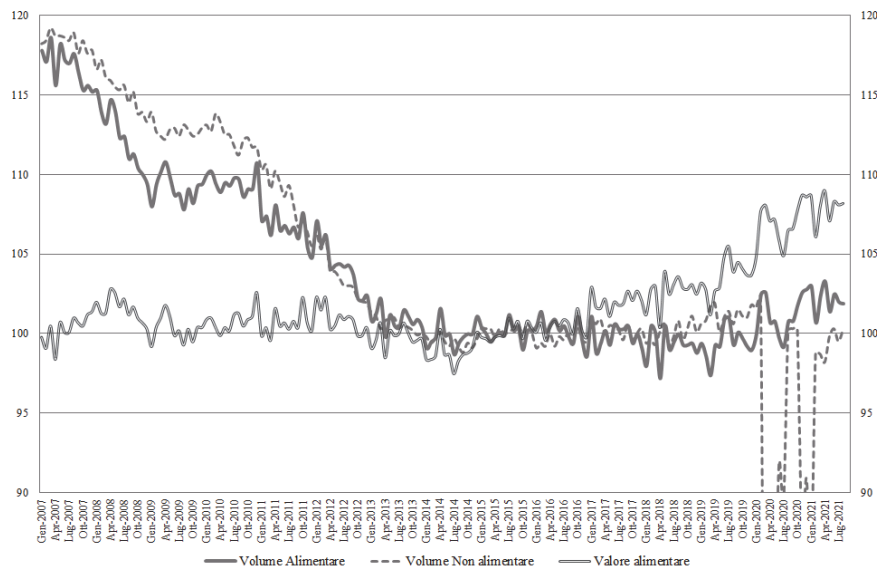
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, contabilità nazionale.

L'analogica elaborazione (fig. 1.4) effettuata per i dati di spesa a valori concatenati 2015, indica, contrariamente a quella a prezzi correnti, un calo per gli acquisti alimentari fino al 2019, mentre quelli non alimentari si erano mantenuti sostanzialmente invariati. Anche in quantità il Covid ha colpito maggiormente i consumi non alimentari (-12%) rispetto a quelli alimentari (-11,3%),

Anche per questi dati la scomposizione della spesa per aggregati mostra che gli acquisti domestici di beni alimentari erano nel 2019 ancora inferiori del 9% a quelli del 2007, quelli di bevande analcoliche inferiori del 2,7% e quello di bevande alcoliche ben dell'11,9%; l'unica categoria di spesa in crescita è quella per servizi di ristorazione (+5,8% rispetto al 2007).

Prima del Covid-19 si era, quindi, verificato un calo consistente degli acquisti alimentari domestici e uno spostamento dei consumi verso quelli extra-domestici, mentre la situazione di crisi avrebbe dovuto portare ad effetti inversi. L'incremento dei consumi domestici del 2020 appare, quindi, destinato a ridimensionarsi, almeno in parte, mentre più incerta appare la completa ripartenza dei consumi extra-domestici, che ancor oggi soffrono delle limitazioni connesse alla pandemia e della contrazione del turismo, ma che potrebbero scontare in prospettiva i cambiamenti connessi allo smart working.

Fig. 1.5 – Dinamica delle vendite alimentari e non: base 2015=100 in Italia



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, indici delle vendite.

Le dinamiche più recenti dei consumi domestici possono essere analizzate tramite gli indici delle vendite calcolati da Istat, sempre a livello nazionale, distintamente in volume e in valore. Nella figura 1.5 sono posti a confronto gli indici in volume del comparto alimentare e dei prodotti non alimentari e quello in valore dei soli prodotti alimentari.

Prima del Covid-19, la serie delle vendite in valore dei prodotti alimentari era rimasta sostanzialmente stabile fino al 2015, mentre tra il 2015 e il 2019 vi era stato un lieve incremento (+4%), dovuto all'aumento dei prezzi; gli indici in volume mostravano come, dopo il crollo dei consumi verificatosi tra il 2007 e il 2014, negli ultimi anni le quantità vendute fossero rimaste sostanzialmente invariate. Negli ultimi mesi 2019, a fronte del parziale recupero delle vendite dei beni non alimentari, si evidenziava un piccolo calo per il settore alimentare.

I trend in atto si sono bruscamente interrotti all'inizio del nuovo anno: le quantità di beni alimentari vendute sono mediamente aumentate del 2,5% tra gennaio e aprile rispetto agli analoghi dati dell'anno precedente, mentre l'aumento medio in valore è stato di oltre il 4,2%. L'effetto del Covid-19 sulle vendite alimentari sembrava essersi quasi esaurito nel corso dell'estate 2020, ma l'indice è nuovamente incrementato tra settembre a gennaio, cui è seguita l'attuale fase di stabilità: la variazione tra agosto 2020 e agosto 2021 indica

un incremento su base annua dell'1,6% del valore delle vendite, quasi interamente attribuibile all'aumento quantitativo. Permangono, invece, forte oscillazioni per le vendite dei beni non alimentari: l'indice di questi ultimi, pari a 102 a febbraio 2020, è crollato a 50,9 ad aprile, per poi risalire oltre 100 tra agosto e ottobre 2020; dopo un nuovo consistente calo tra novembre 2020 e gennaio 2021, negli ultimi mesi si è stabilizzato attorno a 100 punti.

Un secondo indicatore dei trend in atto è costituito dalla dinamica degli indici della produzione industriale, disponibili sino ad agosto 2021. Nella tabella 1.3 sono posti a paragone gli indici della produzione industriale con base 2015=100 per l'industria manifatturiera in complesso e per i comparti produttivi di alimentari e bevande. Nel 2020 la produzione manifatturiera complessiva era calata dell'11,8% rispetto al 2019, ma il calo del periodo gennaio-agosto era ben del 16,8%. Nei primi otto mesi 2021 la produzione è cresciuta del 18,1% rispetto all'analogo periodo 2020, ma non ha ancora recuperato completamente il livello del 2019. Il settore dell'industria alimentare, bevande e tabacco ha subito nel 2020 un calo produttivo più contenuto, pari globalmente al -2,2%, ed alcuni comparti (Pesce, Oli e grassi, Lattiero-caseari, Alimenti per animali) sono addirittura cresciuti. Nei primi otto mesi 2021 la produzione dell'intero settore è cresciuta del 5,1% rispetto all'analogo periodo 2020 e supera anche quella dei primi otto mesi del 2019.

Analizzando gli indici suddivisi per sotto-settore produttivo dell'industria alimentare si possono osservare, però, tendenze diversificate. Mentre nei comparti "Pesci, crostacei e molluschi", "Frutta e ortaggi", "Lattiero-caseari",

*Tab.1.3 - Indici della produzione industriale in Italia: base 2015=100*

|                                     | 2019         | 2020         | Gen-Ago<br>2019 | Gen-Ago<br>2020 (a) | Gen-Ago<br>2021 (b) | Var. %<br>b/a |
|-------------------------------------|--------------|--------------|-----------------|---------------------|---------------------|---------------|
| <b>Attività Manifatturiere</b>      | <b>105,6</b> | <b>93,1</b>  | <b>105,2</b>    | <b>87,6</b>         | <b>103,5</b>        | <b>18,1</b>   |
| <b>Alimentare, Bevande, Tabacco</b> | <b>109,9</b> | <b>107,4</b> | <b>107,0</b>    | <b>104,4</b>        | <b>109,8</b>        | <b>5,1</b>    |
| <b>Industria Alimentare</b>         | <b>107,2</b> | <b>104,7</b> | <b>103,9</b>    | <b>101,8</b>        | <b>105,5</b>        | <b>3,7</b>    |
| Carni e prodotti a base di carne    | 102,5        | 98,2         | 102,0           | 96,7                | 100,4               | 3,8           |
| Pesce, crostacei e molluschi        | 97,4         | 102,1        | 97,8            | 100,8               | 102,7               | 1,9           |
| Frutta e ortaggi                    | 97,4         | 93,7         | 90,8            | 90,6                | 92,4                | 2,1           |
| Oli e grassi                        | 99,0         | 106,2        | 95,6            | 101,6               | 100,0               | -1,6          |
| Lattiero-casearia                   | 109,2        | 111,9        | 115,1           | 117,8               | 120,5               | 2,3           |
| Granaglie e prodotti amidacei       | 97,8         | 97,4         | 96,7            | 96,3                | 89,4                | -7,2          |
| Prodotti da forno e farinacei       | 108,9        | 107,9        | 99,8            | 100,3               | 99,0                | -1,3          |
| Altri prodotti alimentari           | 114,1        | 104,7        | 110,8           | 100,5               | 114,6               | 14,0          |
| Alimenti per animali                | 108,8        | 112,8        | 107,5           | 110,9               | 115,5               | 4,2           |
| <b>Industria Bevande</b>            | <b>116,9</b> | <b>113,2</b> | <b>116,4</b>    | <b>110,0</b>        | <b>121,3</b>        | <b>10,2</b>   |

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

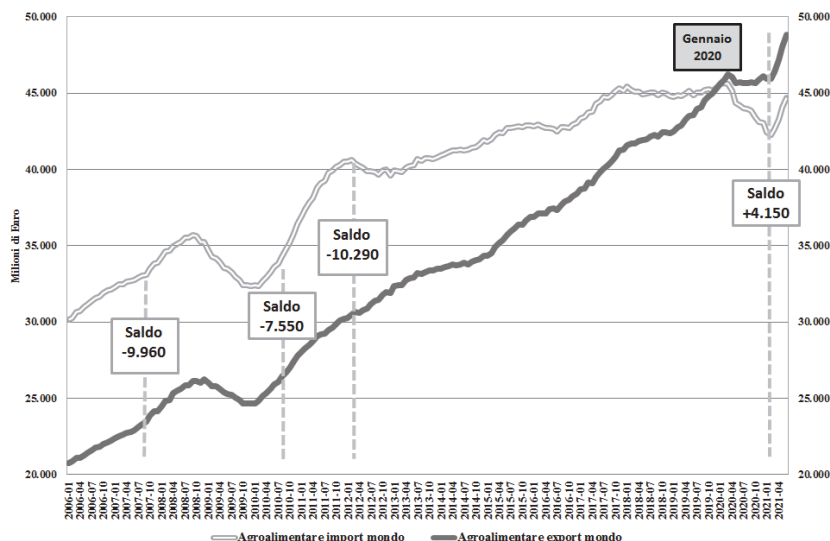
“Alimenti per animali” e “Altri prodotti alimentari” la crescita della produzione è stata sostenuta, in quelli delle “Granaglie e prodotti amidacei” e dei “Prodotti da forno e farinacei” si registrano contrazioni.

La performance positiva dei comparti alimentari e bevande dipende, però, principalmente dall’incremento del fatturato estero (+6,6% tra gennaio e luglio), mentre quello sul mercato interno appare più contenuto (+2,9%).

### 1.1.3. Le dinamiche degli scambi con l'estero

A fronte della stagnazione dei consumi, l’export agro-alimentare appare, quindi, costituire l’elemento trainante per le produzioni agro-alimentari. Ciò si evince dall’elaborazione dei dati degli scambi mensili per il periodo gennaio 2005-giugno 2021 di fonte Istat nella classificazione ATECO delle attività economiche, riportati nella figura 1.6, in cui il dato di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi. Si può osservare come prima della crisi economica (febbraio 2007) il saldo della bilancia agro-alimentare italiana fosse negativo per quasi 10 miliardi, dato derivante da 32,5 miliardi di importazioni e da 22,5 miliardi di esportazioni. Al termine del periodo di

Fig. 1.6 - Dinamica mensile\* degli scambi agro-alimentari italiani nell’ultimo quindicennio (milioni di euro)



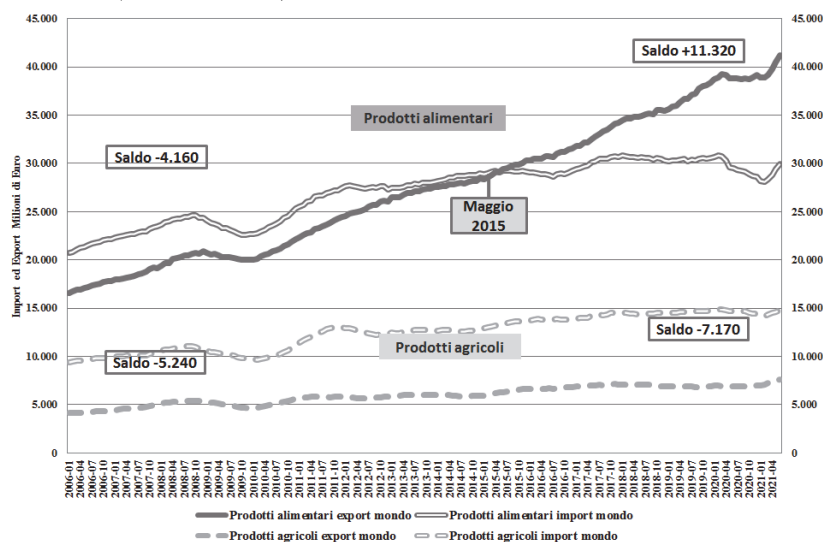
(\*) Il valore di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi.  
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

forte riduzione degli scambi (aprile 2010) il saldo era sceso a -7,6 miliardi, ma nei mesi successivi il deficit è rapidamente risalito sino a superare i 10 miliardi nella seconda metà del 2011.

Dal 2012 ad oggi si è verificata prima una progressiva e consistente riduzione del deficit, azzerato a fine 2019, mentre da gennaio 2020 si registra un surplus cumulato, che ha superato i 4 miliardi di euro a giugno 2021. La pandemia ha, inizialmente, inciso anche sugli scambi commerciali: nel trimestre aprile-giugno 2020 le importazioni in valore di beni agro-alimentari si sono ridotte del 12,6%, superando di poco il -20% a maggio, mentre le esportazioni si sono ridotte solo del 3,2%, con un picco del -10,2% a maggio. Nell'intero 2020 il valore delle importazioni si è ridotto del 5,1% rispetto al 2019, mentre quello delle esportazioni è cresciuto dell'1,7%. Nei primi sei mesi del 2021, rispetto all'analogo periodo 2020, sono tornati a crescere fortemente gli scambi commerciali sia in entrata (+7,6%) sia in uscita (+12,2%).

Suddividendo i dati degli scambi tra le due macrocategorie dei "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca" e dei "prodotti alimentari, bevande e tabacco" si può osservare una dinamica nettamente diversificata (fig. 1.7). Mentre il saldo cumulato dei prodotti agricoli non trasformati ha continuato a peggiorare, raggiungendo il massimo a gennaio 2020 (-7,95 miliardi) per

Fig. 1.7 - Dinamica mensile\* degli scambi agricoli e alimentari in Italia nell'ultimo quindicennio (milioni di euro)



(\*) Il valore di ciascun mese corrisponde al valore cumulato degli ultimi 12 mesi.  
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

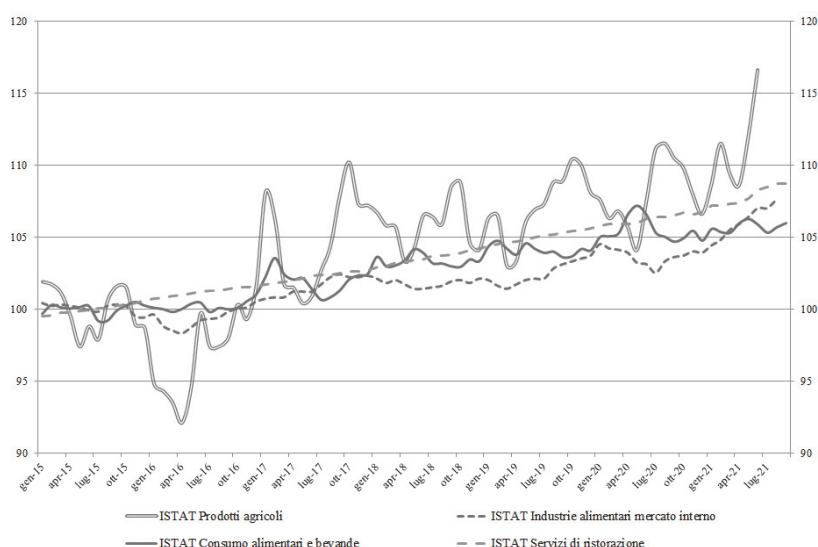
scendere attualmente a circa -7,1 miliardi, quello dei prodotti alimentari è passato da un valore negativo (-4,2 miliardi) all'inizio del 2006 ad uno fortemente positivo (+11,3 miliardi) a giugno 2021. Il “sorpasso” dell’export sull’import degli alimentari, avvenuto a maggio 2015, testimonia la vocazione manifatturiera del nostro Paese e conferma come, attualmente, l’unica possibilità di crescita del sistema agro-alimentare italiano derivi dalla capacità di trasformazione delle materie prime. Nello stesso arco temporale (maggio 2015-giugno 2021) le importazioni di beni agricoli sono cresciute in valore del 11,2% e le esportazioni del 21,3%, mentre il saldo commerciale negativo è rimasto quasi invariato, confermando la scarsità di prodotti agricoli nazionali.

#### 1.1.4. Le dinamiche dei prezzi

Un ulteriore fattore che appare utile considerare per comprendere le dinamiche del sistema è la variazione dei prezzi nelle diverse fasi commerciali. È nota la limitata trasmissione della variazione dei prezzi all’origine a quella dei prezzi dei beni trasformati dall’industria alimentare e, ancor di più, alla dinamica dei prezzi al consumo e appare interessante verificare se questo fenomeno si sia manifestato anche negli ultimi mesi.

Nella figura 1.8 sono posti a confronto gli indici dei prezzi nelle diverse

Fig. 1.8 - Dinamica degli indici dei prezzi in Italia; base 2015=100



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

fasi commerciali, tutti di fonte Istat e in base 2015=100: quello dei prodotti agricoli, quello dei prodotti dell'industria alimentare, bevande e tabacco destinati al mercato interno e i due indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, uno del gruppo degli alimentari e bevande destinati ai consumi domestici e l'altro dei servizi di ristorazione.

Si può notare come le forti oscillazioni dei prezzi all'origine abbiano scarsa influenza sull'andamento degli indici dei prezzi degli alimentari trasformati dall'industria e di quelli al consumo. Rispetto al 2015, a febbraio 2020 i prezzi all'origine erano cresciuti del 6,3%, ma alternando fasi di rilevanti cali a quelle di crescita, i prezzi degli alimentari prodotti dall'industria erano cresciuti del 4,2% e quelli degli alimentari al consumo del 5,1%; entrambi questi indici mostrano oscillazioni limitate. L'esplosione della pandemia ha inizialmente condotto ad una riduzione dei prezzi dei beni agricoli, sino ad aprile, e di quelli trasformati dall'industria, sino a giugno, mentre i prezzi al consumo hanno avuto andamento opposto (+2% tra febbraio e maggio 2020), per poi ridiscendere nell'ultimo anno ai livelli pre-Covid.

Viceversa, a partire da giugno 2020 per i beni agricoli e da inizio 2021 per quelli trasformati, gli indici hanno iniziato una fase di consistente risalita. A giugno 2021 l'indice dei prezzi all'origine risulta superiore dell'8,6% rispetto a 12 mesi prima, mentre quello dei prodotti industriali alimentari del 3,8%. Sino a giugno non si sono avute ripercussioni sui prezzi al consumo, ma i valori più recenti segnalano la inevitabilità di incrementi nei prezzi finali, anche per la contemporanea forte crescita dei prezzi dei beni energetici.

Le differenze negli andamenti degli indici dipendono, da un lato, dalla frazione sempre più modesta della materia prima agricola sul valore dei prodotti trasformati e di quelli venduti al consumatore finale e, dall'altro, dalle strategie di prezzo del settore distributivo, che tende a mantenere il più possibile invariati i prezzi. La forte e continua oscillazione dei prezzi dei beni agricoli rende, invece, estremamente difficili le scelte produttive e provoca oscillazioni consistenti del reddito dei produttori.

#### *1.1.5. Le dinamiche congiunturali di capi e superfici*

Una prima indicazione sulle dinamiche dell'agricoltura lombarda nel 2021 può derivare dall'utilizzo di diverse fonti informative, di natura sia statistica sia amministrativa. A livello lombardo la dinamica delle superfici può essere analizzata con elevato dettaglio attraverso i dati dei fascicoli aziendali inseriti nel sistema informativo regionale Sis.Co. Tali dati consentono, contrariamente ai dati Istat sulle coltivazioni, di suddividere le super-

fici investite in primo ed in secondo raccolto (tab. 1.4). Queste ultime appaiono rilevanti (circa 138.000 ettari), specie per le colture foraggere, le leguminose da granella, le colture orticole e quelle officinali.

Nell'ultimo anno le superfici dichiarate in primo raccolto sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre quelle globalmente dichiarate sono scese di 6.762 ettari. In calo i seminativi nel complesso, stabili quelli in primo raccolto e in diminuzione quelli in secondo, e le foraggere permanenti (-605 ettari), mentre le arboree da frutto sono cresciute di 497 ettari. Nell'ambito dei seminativi, cali significativi vi sono stati per le foraggere avvicendate e per i terreni a riposo, mentre un piccolo incremento si registra per i cereali.

Osservando in dettaglio la variazione annuale delle principali colture (tab. 1.5) si nota come l'incremento delle superfici cerealicole sia frutto della crescita del frumento e, più modesta, del riso, mentre sono calati mais, orzo e sorgo. Il calo assoluto più rilevante è per il mais (-3.917 ettari), che continua la discesa dell'ultimo decennio. Le leguminose sono stabili in primo raccolto, mentre incrementano gli investimenti complessivi: tale dinamica è attribuibile alla soia, cresciuta in complesso dell'11,3%, mentre le altre leguminose da granella rimangono marginali e sono fortemente calate. Le foraggere avvicendate sono cresciute in primo raccolto ma calate globalmente di quasi 10.000 ettari: il mais da foraggio è incrementato di oltre 2.000 ettari, il loglio è rimasto stabile, mentre si sono ridotti tutti gli altri erbai e anche i prati avvicendati di erba medica e polifiti.

Una delle misure della PAC 2014-2020, prorogata al 2022, che influenza le scelte dei produttori è quella dell'obbligo di destinare ad aree ecologiche almeno il 5% delle superfici investite a seminativi. Nel 2021 le dichiarazioni nei fascicoli aziendali di superfici effettivamente utilizzate per soddisfare gli obblighi greening (EFA dichiarate) sono lievemente calate (-2,7%, portandosi a circa 44.400 ettari), così come quelle teoricamente rientranti nelle aree ecologiche (EFA potenziali) (tab. 1.6).

L'utilizzo principale è costituito dalle leguminose da foraggio e da granella, mentre le superfici a riposo sono scese di 1.385 ettari (-10,8%). Le superfici dichiarate "elementi del paesaggio" sono scese da 966 a 900 ettari, mentre i boschi denunciati come EFA sono sensibilmente incrementati: entrambe le destinazioni rimangono, tuttavia, marginali. Le EFA di primo raccolto dichiarate nelle domande sono rimaste quasi costanti rispetto al totale delle superfici potenziali (dal 30,4% al 30,2% nel 2021). In particolare le leguminose da granella dichiarate per le EFA costituiscono solo il 16,3% di quelle coltivate, mentre la percentuale sale al 32,8% per le leguminose foraggere. La dinamica recente della zootecnia lombarda può essere analizzata per allevamenti, capi e macellazioni attraverso i dati dell'anagrafe zootecnica, e per le

Tab. 1.4 - Dinamica degli utilizzi degli ettari di SAU in Lombardia nel 2020 e 2021

|                                    | SAU<br>principale 2020 | SAU<br>ripetuta 2020 | Utilizzi<br>totali<br>2020 | SAU<br>principale 2021 | SAU<br>ripetuta 2021 | Utilizzi<br>totali<br>2021 | Var.<br>SAU<br>principale | Var.<br>utilizzi<br>totali |
|------------------------------------|------------------------|----------------------|----------------------------|------------------------|----------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------|
| <b>Totale SAU</b>                  | 898.658                | 144.794              | 1.043.452                  | 898.681                | 138.009              | 1.036.690                  | 22                        | -6.762                     |
| <b>Seminativi</b>                  | 697.392                | 144.740              | 842.132                    | 697.523                | 137.963              | 835.486                    | 131                       | -6.646                     |
| Cereali                            | 336.438                | 4.803                | 341.241                    | 337.511                | 4.989                | 342.500                    | 1.073                     | 1.259                      |
| Leguminose                         | 31.915                 | 13.791               | 45.706                     | 31.435                 | 19.459               | 50.893                     | -480                      | 5.188                      |
| Industriali                        | 7.585                  | 1.513                | 9.098                      | 7.414                  | 782                  | 8.196                      | -171                      | -902                       |
| Orticole                           | 20.270                 | 6.046                | 26.316                     | 19.648                 | 6.421                | 26.070                     | -622                      | -246                       |
| Floricole                          | 481                    | 56                   | 536                        | 523                    | 56                   | 580                        | 43                        | 43                         |
| Officinali                         | 349                    | 7.842                | 8.192                      | 436                    | 7.139                | 7.575                      | 86                        | -616                       |
| Foraggiere                         | 285.841                | 110.584              | 396.425                    | 287.785                | 98.780               | 386.565                    | 1.944                     | -9.860                     |
| Altri seminativi                   | 1.482                  | 0                    | 1.482                      | 1.321                  | 9                    | 1.330                      | -161                      | -152                       |
| Riposo                             | 12.723                 | 105                  | 12.828                     | 11.116                 | 327                  | 11.443                     | -1.607                    | -1.385                     |
| <b>Arboree frutto</b>              | 33.378                 | 50                   | 33.428                     | 33.875                 | 35                   | 33.910                     | 497                       | 482                        |
| Vite                               | 22.885                 | 0                    | 22.885                     | 22.931                 | 0                    | 22.931                     | 46                        | 46                         |
| Olivo                              | 1.371                  | 0                    | 1.371                      | 1.402                  | 0                    | 1.402                      | 31                        | 31                         |
| Fruttiferi                         | 5.068                  | 4                    | 5.072                      | 5.273                  | 0                    | 5.273                      | 205                       | 201                        |
| Piccoli frutti                     | 397                    | 1                    | 398                        | 400                    | 2                    | 403                        | 3                         | 5                          |
| Vivai                              | 3.154                  | 29                   | 3.183                      | 3.313                  | 14                   | 3.327                      | 158                       | 144                        |
| <b>Foraggiere per-<br/>manenti</b> | 167.888                | 4                    | 167.892                    | 167.283                | 11                   | 167.294                    | -605                      | -598                       |
| Prati permanenti                   | 64.769                 | 4                    | 64.773                     | 65.704                 | 11                   | 65.715                     | 936                       | 943                        |
| Pascoli                            | 103.119                | 0                    | 103.119                    | 101.578                | 0                    | 101.578                    | -1.541                    | -1.541                     |

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/ Sis.Co.

Tab. 1.5 - Dinamica degli utilizzi degli ettari di SAU a seminativi in Lombardia nel 2020 e 2021

|                        | SAU<br>principale<br>2020 | SAU<br>ripetuta<br>2020 | Utilizzi<br>totali<br>2020 | SAU<br>principale<br>2021 | SAU<br>ripetuta<br>2021 | Utilizzi<br>totali<br>2021 | Var.<br>SAU<br>principale | Var.<br>utilizzi<br>totali |
|------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------|
| <b>Cereali</b>         | <b>336.438</b>            | <b>4.803</b>            | <b>341.241</b>             | <b>337.511</b>            | <b>4.989</b>            | <b>342.500</b>             | <b>1.073</b>              | <b>1.259</b>               |
| Frumento te-<br>nero   | 50.263                    | 43                      | 50.306                     | 54.557                    | 110                     | 54.666                     | 4.293                     | 4,360                      |
| Frumento duro          | 8.712                     | 2                       | 8.714                      | 10.669                    | 10                      | 10.679                     | 1.957                     | 1,965                      |
| Orzo                   | 20.197                    | 252                     | 20.450                     | 19.465                    | 97                      | 19.562                     | -733                      | -888                       |
| Mais da gra-<br>nella  | 156.376                   | 3.153                   | 159.529                    | 152.016                   | 3.597                   | 155.613                    | -4.360                    | -3,917                     |
| Sorgo                  | 2.660                     | 913                     | 3.573                      | 1.960                     | 630                     | 2.590                      | -700                      | -983                       |
| Riso                   | 96.949                    | 239                     | 97.188                     | 97.535                    | 187                     | 97.722                     | 587                       | 534                        |
| Altri cereali          | 1.280                     | 201                     | 1.481                      | 1.310                     | 358                     | 1.668                      | 30                        | 187                        |
| <b>Leguminose</b>      | <b>31.915</b>             | <b>13.791</b>           | <b>45.706</b>              | <b>31.435</b>             | <b>19.459</b>           | <b>50.893</b>              | <b>-480</b>               | <b>5.188</b>               |
| Soia                   | 26.855                    | 12.711                  | 39.566                     | 27.581                    | 18.591                  | 46.172                     | 726                       | 6.606                      |
| Altre legumi-<br>nose  | 5.060                     | 1.080                   | 6.140                      | 3.853                     | 868                     | 4.721                      | -1.207                    | -1.419                     |
| <b>Foraggiere</b>      | <b>285.841</b>            | <b>110.584</b>          | <b>396.425</b>             | <b>287.785</b>            | <b>98.780</b>           | <b>386.565</b>             | <b>1.944</b>              | <b>-9.860</b>              |
| Mais da forag-<br>gio  | 106.248                   | 55.725                  | 161.973                    | 106.011                   | 58.150                  | 164.161                    | -237                      | 2.188                      |
| Loglio                 | 25.318                    | 1.041                   | 26.359                     | 25.607                    | 972                     | 26.579                     | 289                       | 220                        |
| Erbai legumi-<br>nose  | 6.799                     | 14.670                  | 21.469                     | 8.088                     | 10.435                  | 18.523                     | 1.289                     | -2.947                     |
| Erba medica            | 72.531                    | 309                     | 72.840                     | 70.035                    | 318                     | 70.353                     | -2.495                    | -2.486                     |
| Prati avvicen-<br>dati | 18.911                    | 58                      | 18.969                     | 18.053                    | 39                      | 18.092                     | -859                      | -877                       |
| Altre foraggiere       | 56.035                    | 38.780                  | 94.815                     | 59.991                    | 28.865                  | 88.857                     | 3.957                     | -5.958                     |

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/Sis.Co.

Tab. 1.6 - Dinamica delle superfici lombarde con destinazioni EFA nel 2020 e 2021

|                       | SAU<br>principale<br>2020 | SAU<br>ripetuta<br>2020 | Utilizzi<br>totali<br>2020 | SAU<br>principale<br>2021 | SAU<br>ripetuta<br>2021 | Utilizzi<br>totali<br>2021 | Var.<br>SAU<br>principale | Var.<br>utilizzi<br>totali |
|-----------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------|---------------------------|----------------------------|
| <b>EFA POTENZIALI</b> | <b>146.865</b>            | <b>34.034</b>           | <b>180.899</b>             | <b>142.810</b>            | <b>34.832</b>           | <b>177.642</b>             | <b>-4.055</b>             | <b>-3.257</b>              |
| <b>EFA DICHIARATE</b> | <b>44.708</b>             | <b>965</b>              | <b>45.672</b>              | <b>43.111</b>             | <b>1.308</b>            | <b>44.419</b>              | <b>-1.569</b>             | <b>-1.253</b>              |
| Leguminose            | 5.243                     | 439                     | 5.682                      | 5.117                     | 592                     | 5.710                      | -125                      | 28                         |
| Orticole              | 266                       | 23                      | 289                        | 281                       | 3                       | 284                        | 15                        | -4                         |
| Foraggiere            | 25.445                    | 398                     | 25.843                     | 25.607                    | 385                     | 25.992                     | 162                       | 149                        |
| Riposo                | 12.723                    | 105                     | 12.828                     | 11.116                    | 327                     | 11.443                     | -1.607                    | -1.385                     |
| Paesaggio             | -                         | -                       | 966                        | -                         | -                       | 900                        | -                         | -65                        |
| Bosco                 | -                         | -                       | 66                         | -                         | -                       | 89                         | -                         | 24                         |

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati SIARL/Sis.Co.

Tab. 1.7 -Variazione degli allevamenti in Lombardia nell'ultimo biennio

|                        | 31.12.2019<br>(a) | 30.06.2020<br>(b) | 31.12.2020<br>(c) | 30.06.2021<br>(d) | Var.%<br>(c)/(a) | Var.%<br>(d)/(b) |
|------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|
| Allevamenti bovini     | 16.517            | 15.505            | 15.364            | 15.213            | -7,0             | -1,9             |
| di cui da latte        | 5.383             | 5.446             | 5.379             | 5.302             | -0,1             | -2,6             |
| di cui da carne        | 9.173             | 8.266             | 8.129             | 8.053             | -11,4            | -2,6             |
| di cui da misti        | 1.961             | 1.793             | 1.856             | 1.858             | -5,4             | 3,6              |
| Capi bovini            | 1.519.466         | 1.498.672         | 1.537.279         | 1.531.114         | 1,2              | 2,2              |
| di cui vacche da latte | 505.230           | 524.453           | 526.428           | 535.651           | 4,2              | 2,1              |
| Allevamenti bufalini   | 93                | 88                | 82                | 81                | -11,8            | -8,0             |
| Capi bufalini          | 6.312             | 6.389             | 6.634             | 6.077             | 5,1              | -4,9             |
| Allevamenti ovini      | 5.366             | 5.213             | 5.194             | 5.349             | -3,2             | 2,6              |
| Allevamenti caprini    | 8.191             | 7.866             | 7.936             | 8.240             | -3,1             | 4,8              |
| Capi ovini             | 116.054           | 117.311           | 116.300           | 111.288           | 0,2              | -5,1             |
| Capi caprini           | 91.061            | 94.111            | 93.008            | 94.634            | 2,1              | 0,6              |
| Allevamenti suini      | 2.729             | 2.716             | 2.715             | 2.719             | -0,5             | 0,1              |
| Capi suini             | 4.319.410         | 4.391.358         | 4.398.467         | 4.458.414         | 1,8              | 1,5              |
| Allevamenti avicoli    | 1.253             | 1.246             | 1.235             | 1.235             | -1,4             | -0,9             |
| Capi totali            | 27.277.912        | 26.641.770        | 24.438.554        | 24.852.640        | -10,4            | -6,7             |
| Pollame da carne       | 15.114.060        | 14.988.760        | 12.794.657        | 13.515.911        | -15,3            | -9,8             |
| Galline ovaiole        | 12.163.852        | 11.653.010        | 11.643.897        | 11.336.729        | -4,3             | -2,7             |
|                        | 2° sem.2019       | 1° sem.2020       | 2° sem.2020       | 1° sem.2021       |                  |                  |
| Latte consegnato (t)   | 2.548.576         | 2.907.965         | 2.705.393         | 3.034.675         | 6,2              | 4,4              |
| Bovini macellati       | 370.581           | 354.422           | 370.579           | 357.595           | 0,0              | 0,9              |
| Suini macellati        | 2.694.807         | 2.473.585         | 2.660.421         | 2.640.068         | -1,3             | 6,7              |

Fonte: Elaborazioni ESP sui dati Anagrafe Zootecnica e Agea.

consegne di latte sulla base dei dati Agea, (tab. 1.7).

I valori sono relativi alle numerosità degli allevamenti e dei capi alla fine dei quattro semestri più recenti, mentre le produzioni sono riportate come somma dei valori dell'intero semestre.

Il numero di allevamenti è calato per bovini, bufalini e avicoli, rimane quasi invariato per i suini e incrementa per ovini e caprini. Nell'ambito dei bovini, il calo maggiore ha riguardato gli allevamenti da carne, mentre sono lievemente aumentati quelli misti; i capi bovini sono cresciuti nel complesso, con il calo dei soggetti da carne e un buon incremento delle vacche da latte. Continua il calo degli allevamenti bufalini e scendono anche i soggetti allevati. Per ovini e caprini si osserva un discreto incremento delle aziende, mentre tra i capi incrementano i caprini e calano gli ovini. Gli allevamenti suini rimangono stazionari, mentre i capi crescono in tutto il periodo. Infine, gli allevamenti avicoli sembrano essere stazionari per numerosità ma registrano un calo significativo sia per i soggetti da carne sia per le ovaiole.

Le consegne di latte in Lombardia continuano a crescere anno dopo anno e nel primo semestre 2021 risultano superiori del 4,4% rispetto al primo semestre 2020. In lieve aumento, nell'ultimo periodo anche le macellazioni di bovini e in forte crescita quelle di suini, che recuperano i livelli precedenti il 2019.

Il quadro strutturale della zootecnia lombarda, che continua a rappresentare il punto di forza della produzione regionale di beni agricoli, appare dunque robusto. Le dimensioni medie degli allevamenti sono elevate e in costante crescita: oltre 100 bovini nel complesso, oltre 101 vacche da latte con una produttività media superiore a 10.800 kg di latte annui per bovina, oltre 1.600 suini, oltre 20.000 capi avicoli per ogni struttura.

Tuttavia, nel corso del prossimo decennio si renderanno necessari forti investimenti anche in questo settore, soprattutto finalizzati a ridurre gli effetti indesiderati sull'ambiente, quali le emissioni di ammoniaca in atmosfera e l'eccesso di nitrati nelle acque.

## **1.2. La ripresa è in corso, ma la pandemia non è finita**

Con il trascorrere dell'anno si rileva che nel 2021 la ripresa mondiale continua a manifestarsi, mentre contemporaneamente, non si arresta la diffusione della pandemia che rimane diffusa in gran parte del mondo, sia pure con intensità diversa da area ad area e da paese a paese. Le sue stesse caratteristiche di presentazione differiscono e cambiano parallelamente agli sviluppi delle contromisure adottate. Il numero di casi riscontrati nel mondo è ormai nell'ordine di 250 milioni, mentre i decessi sono circa 5 milioni, ma entrambe le grandezze non sono da ritenersi definitive perché le previsioni sui futuri sviluppi della pandemia rimangono aleatorie.

L'andamento della pandemia, nel quadro generale dell'intreccio che lo unisce a quello dell'economia mondiale, rimane pur sempre la variabile di maggiore impatto a causa degli aspetti di imprevedibilità che lo determinano. Anche se sul piano del contrasto alla diffusione del Covid la disponibilità dei vaccini in tempi sorprendentemente brevi ha fornito un contributo rilevante e suscettibile di ulteriori miglioramenti e già si annuncia anche sul piano della terapia un ulteriore passo in avanti grazie all'introduzione di almeno un farmaco specifico, la pericolosità del virus rimane elevata a causa della sua evoluzione e della possibile comparsa di nuove varianti più pericolose.

### *1.2.1. La ripresa inizia accompagnata da nuovi problemi*

La ripresa economica in corso nel 2021 risulta perciò minata dalle possibili

evoluzioni della pandemia, con possibili ritorni nella sua diffusione come quelli che si manifestano ad esempio ad ottobre 2021 in Russia, Bulgaria, Estonia, Gran Bretagna e con l'incognita di quella grande parte del mondo in cui è ancora molto bassa la quota di popolazione vaccinata.

Il ritmo di recupero dell'economia globale rispetto alla caduta del 2020 ed ai dati del 2019, dopo un primo semestre 2021 migliore delle previsioni, nel terzo trimestre ha mostrato un rallentamento che ha indotto ad operare una riduzione dello 0,1% delle previsioni del luglio 2021, mentre vengono mantenute le precedenti stime per il 2022. L'incremento della crescita nel 2021, secondo previsioni da ritenersi ormai prossime a quelle definitive, è del 5,9%, mentre per il 2022 rimane invariato al 4,9%.

Al contrario di quanto avvenuto nel recente passato i risultati migliori si ottengono nelle economie avanzate, mentre in quelle emergenti o in via di sviluppo il rimbalzo è più ridotto. Un fatto che assume dimensioni preoccupanti in alcuni paesi. Le prospettive per i paesi a basso livello di reddito risultano aggravate dal peggioramento della situazione sanitaria provocato dalla pandemia. Ma anche nelle economie avanzate emergono problemi in relazione alle prospettive a breve termine a causa degli intralci che si determinano nei sistemi produttivi.

La ripresa, anche se impetuosa, avviene in maniera irregolare. In molti paesi esportatori è frenata dalla risalita dei prezzi delle materie prime sia a causa di una minore disponibilità iniziale dovuta alle riduzioni di offerta come nel caso del petrolio e dei prodotti energetici sia per effetto dei mutati rapporti domanda/offerta derivanti dalla crescita della prima.

In molti settori intralci appaiono nel mercato del lavoro a causa della ridotta disponibilità di forza lavoro provocata dalla pandemia e dalle misure di contrasto ad essa nei comparti ad alta intensità di lavoro. Si prevede che la crescita della produzione nelle economie avanzate raggiunga i tassi di crescita ante pandemia nel corso del 2022 e li superi di circa l'1% nel 2024. Invece nei paesi emergenti e in sviluppo, con esclusione della Cina, nel 2024 si prevede che la produzione complessiva rimanga al di sotto di quella del 5,5% prevista in precedenza compromettendo il loro tenore di vita. Ciò sarebbe dovuto in gran parte alla carenza di vaccinazioni in questi paesi e, allo stesso tempo, a politiche di sostegno carenti. Rispetto al problema vaccini nella media dei paesi avanzati la percentuale di completamente vaccinati è pari o supera il 60% e già si procede alla somministrazione della terza dose, mentre nei Paesi a basso reddito la percentuale è inferiore al 4%.

Una miscela di situazioni esistenti in ogni gruppo di paesi che potrebbe assumere caratteristiche esplosive se in un sistema economico tanto intercon-

nesso come quello attuale non si riuscisse a promuovere comuni provvedimenti reattivi e correttivi, a partire da quelli sanitari come la condivisione e fornitura di vaccini ai paesi a minore reddito che non ne dispongono. Una tematica che è stata affrontata anche nel G20 del settembre 2021.

### *1.2.2. Lo scenario della ripresa economica mondiale*

La ripresa economica che aveva iniziato a mostrarsi nell'ultima parte del 2020 è poi proseguita trainata dai paesi avanzati e in particolare dagli Stati Uniti che hanno anticipato i tempi rispetto agli altri. Ma nello stesso tempo la pandemia ha continuato ad infierire in maniera spesso inattesa con ritorni negli stessi paesi e forti impatti sugli altri. Il fatto nuovo, rispetto ai precedenti episodi, è costituito dalla conferma della validità dell'impiego dei vaccini che rappresentano davvero, almeno in questa fase, l'arma principale per conseguire il ritorno alla normalità. Dove vi è stata disponibilità e se ne è fatto un uso diffuso la pandemia è stata bloccata. Ma il problema che si pone, in termini di scenario generale, è costituito dai forti inconvenienti provocati dalla dipendenza da essi. In vaste aree del mondo non sono disponibili se non in misura molto limitata, altrove rimangono le incertezze sulla validità di quelli in uso, mentre anche l'accettazione dei vaccini da parte di quote rilevanti di popolazione si fa più esitante. Sembra quasi che, dopo una fase di entusiastica adesione alla vaccinazione, stiano subentrando resistenze irrazionali che ne minano il paradigma stesso del ricorso nei paesi dove si è dimostrata efficace.

Sul versante economico compaiono gli effetti negativi e gli inconvenienti provocati dalla pandemia a fronte della ripresa: interruzioni dei processi produttivi provocate da carenza di materie prime e semilavorati, lentezza dei trasporti, carenza di manodopera, vuoti a causa delle perdite di vite umane o del persistere dell'infezione, vuoti dall'improvvisa risalita dei prezzi provocata da carenza di offerta. Si è determinata una frattura fra la parte avanzata dell'economia mondiale, in ripresa, e quella dei paesi emergenti e in sviluppo dove permangono gli effetti negativi senza quelli benefici.

Ricompare l'inflazione, in particolare negli USA e in alcune economie emergenti. La riapertura dei mercati e il crescente volume degli scambi si scontrano col ritardo dell'offerta nel rispondere. I prezzi sono risaliti, sia perché erano caduti molto nei mesi precedenti, sia per l'oggettivo gap fra domanda e offerta e si prevede che possano scendere nel corso del 2022 per la normalizzazione dei mercati e dell'equilibrio offerta/domanda.

Il Pil mondiale nel primo trimestre 2021 è cresciuto più di quanto atteso grazie alla riduzione delle restrizioni alla produzione ed all'incremento della

Tab. 1.8 - Evoluzione del prodotto lordo mondiale (variazioni percentuali)

|                                 | Proiezioni  |            |            | Differenza dalle previsioni di aprile 2021 |            |
|---------------------------------|-------------|------------|------------|--|------------|
|                                 | 2020        | 2021       | 2022       | 2021                                       | 2022       |
| <b>Economie avanzate</b>        | <b>-4,5</b> | <b>5,2</b> | <b>4,5</b> | <b>0,1</b>                                 | <b>0,9</b> |
| USA                             | -3,4        | 6,0        | 5,2        | -0,4                                       | 1,7        |
| Area Euro                       | -6,3        | 5,0        | 4,3        | 0,6  | 0,5        |
| Italia                          | -8,9        | 5,8        | 4,2        | 1,6  | 0,6        |
| <b>Economie emergenti e PVS</b> | <b>-2,1</b> | <b>6,4</b> | <b>5,1</b> | <b>-0,3</b>                                | <b>0,1</b> |
| Europa Centro-Orientale         | -2,0        | 6,0        | 3,6        | 1,6  | -0,3       |
| Russia                          | -3,0        | 4,7        | 2,9        | 0,9  | -0,9       |
| Cina                            | 2,3         | 8,0        | 5,6        | 0,4  | 0,0        |
| India                           | -7,3        | 9,5        | 8,5        | -3,0                                       | 1,6        |
| ASEAN-5                         | -3,4        | 2,9        | 5,8        | -2,0                                       | -0,3       |
| Brasile                         | -4,1        | 5,2        | 1,5        | 1,5  | -1,1       |
| <b>Totale Mondo</b>             | <b>-3,1</b> | <b>5,9</b> | <b>4,9</b> | <b>-0,1</b>                                | <b>0,5</b> |

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2021).

domanda di prodotti finiti oltre che di materie prime e semilavorati. Nel secondo trimestre vi è stato un rallentamento provocato sia dal ritorno di importanti livelli di infezione in alcune aree mondiali sia dalla ricomparsa di interruzioni nei cicli produttivi. Però gli indicatori più recenti mostrano nel terzo trimestre che la ripresa prosegue a prezzo di molteplici adattamenti necessari, ma non previsti adeguatamente. La crescita per il 2021 a ottobre (tab. 1.8) viene prevista inferiore dello 0,1% a quella prevista a luglio e si ferma al 5,9% su base annuale, mentre viene confermata al 4,9% nel 2022. I livelli del 2019, ultimo anno prima della pandemia non verranno raggiunti nel 2021, ma potrebbero esserlo nel corso del 2022 in molti casi già nella prima metà. Una previsione da accogliere con cautela legata agli imprevisti sviluppi sul piano pandemico mentre sembrano in arrivo i primi farmaci specifici anti Covid.

### 1.2.3. Il quadro economico congiunturale

I dati relativi al quadro economico congiunturale elaborati alla fine del terzo trimestre 2021 sono concordi nell'indicare che la ripresa sia in atto, ma che sia ancora fragile a causa, soprattutto, delle grandi disparità esistenti.

Le previsioni sul 2021 indicano rispetto al 2020 un incremento del Prodotto lordo mondiale pari al 5,9% seguito, per il 2022, da un ulteriore aumento del 4,9%. Rispetto alle previsioni di aprile il Pil viene ridotto di 0,1 punti per il 2021 mentre viene incrementato nel 2022 di 0,5 punti. Il calo del 2020 sul 2019, previsto lo scorso anno dopo il primo semestre nel -4,9%, in sede di

consuntivo è sceso al -3,1% con un forte recupero nel secondo semestre del 2020. Le prime anticipazioni sui dati del quarto trimestre 2021 sembrano confermare la previsione, che potrebbe anzi risalire al 6,0%. La previsione 2021 è il risultato di un incremento del 5,2% nelle economie avanzate e del 6,4% in quelle emergenti.

Nelle economie avanzate il 6,0% degli USA superiore a quello medio mondiale nel 2021 e quello del 5,0% dei paesi euro formano lo “zoccolo duro” della ripresa mondiale. Nel 2020 il calo complessivo del -3,1% era il prodotto di cali del -4,5% nelle economie avanzate e del -2,1% nelle altre. Interessante è il caso italiano perché nel 2020, fra i maggiori Paesi, l'Italia registrò il risultato peggiore con un calo del Pil dell'8,9% mentre nel 2021 sale al 5,8% secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, mentre secondo la NADEF italiana e il Documento Programmatico di Bilancio sarebbe al 6,0%. La proiezione al 2022, infine, la colloca al 4,2%, in linea con l'area europea, ma inferiore agli USA.

Le previsioni per le economie emergenti e i PVS sono superiori o allineate a quelle delle economie avanzate, con quella cinese che segna un incremento nel 2021 dell'8,0% e quella indiana con il 9,5%. Tuttavia sono in corso revisioni di queste valutazioni, per la Cina a causa del rallentamento della produzione e dei problemi finanziari provocati dal caso Evergrande, e per l'India a causa di un'importante ripresa della pandemia che si verifica in un Paese in cui il tasso di vaccinazione è (forzatamente) molto basso. La ripresa in Cina è iniziata con un anticipo di almeno un trimestre sul resto dell'economia mondiale e quindi il rallentamento sulle previsioni relative ad essa va valutato in un contesto particolare e con prudente attenzione.

L'andamento del gruppo delle economie avanzate è legato in questa fase essenzialmente a quanto avviene in Europa, sia nei paesi Ue sia in Gran Bretagna dopo la conclusione della Brexit (tab. 1.9). Nella prima il calo del Pil del 2020 si attesta complessivamente al -6,3%, mentre la G.B. sconta la separazione scendendo al -9,8% confermando le previsioni. Nel 2021 la situazione cambia e il manifestarsi della ripresa è più vivace in G.B. con una previsione del +6,8%, mentre è inferiore nell'Ue a 27 con il +5,0% che tuttavia non è uniforme nei diversi Paesi. Francia al 6,3% e Italia al 5,8%-6,0% crescono più della media, mentre la Germania si ferma al 3,1%.

Le previsioni per il 2022 indicano un generalizzato rallentamento che porta la G.B. al 5,0% e l'Ue al 4,3%, con l'Italia al 4,2%, la Francia al 3,9% e la Germania al 4,6%. Nel complesso, pur con qualche differenza dovuta alla situazione sanitaria ed alle caratteristiche delle singole economie i paesi europei seguono un percorso omogeneo. A livello mondiale la Russia presenta una situazione relativamente positiva, ma minata dalle incertezze sull'andamento

Tab. 1.9 – Dinamiche percentuali del PIL, del tasso di disoccupazione e della variazione dei prezzi al consumo in alcuni paesi e aree (2019-2022)

|             | Prodotto interno lordo <sup>(a)</sup> |      |                     |                     | Tasso di disoccupazione |      |                     |                     | Variazioni medie prezzi al consumo |      |                     |                     |
|-------------|---------------------------------------|------|---------------------|---------------------|-------------------------|------|---------------------|---------------------|------------------------------------|------|---------------------|---------------------|
|             | 2019                                  | 2020 | 2021 <sup>(1)</sup> | 2022 <sup>(1)</sup> | 2019                    | 2020 | 2021 <sup>(1)</sup> | 2022 <sup>(1)</sup> | 2019                               | 2020 | 2021 <sup>(1)</sup> | 2022 <sup>(1)</sup> |
| Usa         | 2,3                                   | -3,4 | 6,0                 | 5,2                 | 3,7                     | 8,1  | 5,4                 | 3,5                 | 1,8                                | 1,2  | 4,3                 | 3,5                 |
| Giappone    | 0,7                                   | -4,6 | 2,4                 | 3,2                 | 2,4                     | 2,8  | 2,8                 | 2,4                 | 0,5                                | 0,0  | 0,2                 | 0,5                 |
| Regno Unito | 1,4                                   | -9,8 | 6,8                 | 5,0                 | 3,8                     | 4,5  | 5,0                 | 5,0                 | 1,8                                | 0,9  | 2,2                 | 2,6                 |
| Area Euro   | 1,3                                   | -6,3 | 5,0                 | 4,3                 | 7,6                     | 7,9  | 8,0                 | 8,1                 | 1,2                                | 0,3  | 2,2                 | 1,7                 |
| Italia      | 0,3                                   | -8,9 | 5,8                 | 4,2                 | 10,0                    | 9,3  | 10,3                | 11,6                | 0,6                                | 0,1  | 1,7                 | 1,8                 |
| Francia     | 1,5                                   | -8,0 | 6,3                 | 3,9                 | 8,5                     | 8,0  | 8,1                 | 8,3                 | 1,3                                | 0,5  | 2,0                 | 1,6                 |
| Germania    | 0,6                                   | -4,6 | 3,1                 | 4,6                 | 3,2                     | 3,8  | 3,7                 | 3,6                 | 1,3                                | 0,4  | 2,9                 | 1,5                 |
| Russia      | 1,3                                   | -3,0 | 4,7                 | 2,9                 | 4,6                     | 5,8  | 4,9                 | 4,6                 | 4,5                                | 3,4  | 5,9                 | 4,8                 |
| Cina        | 6,1                                   | 2,3  | 8,0                 | 5,6                 | 3,6                     | 4,2  | 3,8                 | 3,7                 | 2,9                                | 2,4  | 1,1                 | 1,8                 |
| India       | 4,2                                   | -7,3 | 9,5                 | 8,5                 | nd                      | nd   | nd                  | nd                  | 4,5                                | 6,2  | 5,6                 | 4,9                 |

(a) Variazioni percentuali. Aggiornamento ottobre 2021.

(1) Previsioni, Fondo Monetario Internazionale aggiornamento ottobre 2021.

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati Fondo Monetario Internazionale.

pandemico che risente del basso tasso di vaccinazione. Nel 2020 il suo Pil scende del 3,0% per poi risalire del 4,7% nel 2021 e del 2,9% nel 2022 confermando dinamiche simili a quelle europee ma certamente favorite dall'evoluzione dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche.

Per quanto riguarda gli effetti della ripresa sull'occupazione, colpita dalle strozzature provocate dall'andamento della pandemia e delle misure anticond, negli USA il calo è forte, anche se meno del previsto, con un incremento della disoccupazione dell'8,1% nel 2020 e un miglioramento nel 2021 al 5,4% e nelle previsioni 2022 al 3,5%. Nel Regno Unito il livello di disoccupazione nel 2020 sale al 4,5% e nel 2021 e 2022 al 5,0%, dunque rimane stabile anche a causa dei problemi indotti dalla Brexit su particolari categorie. Nell'area Ue il tasso rimane compreso fra il 7,9% del 2020 e l'8,1% del 2022. Un andamento analogo ma con dati superiori si ha anche in Italia dove il tasso sale dal 9,3% all'11,6% della previsione per il 2022, mentre in Francia rimane compreso fra l'8,0% e l'8,3% e in Germania risulta in lieve calo, su valori di meno della metà di quelli medi, e passa dal 2,8% al 3,6% nei tre anni considerati.

Le contromisure adottate per frenare i danni provocati dall'andamento economico e i sistemi del lavoro nei singoli paesi sono alla base di questi andamenti così diversi. Gli effetti della ripresa tardano a manifestarsi essendo mascherati dai sistemi di welfare adottati. La dinamica dei prezzi è un elemento

sottoposto a crescente attenzione a causa dell'impennata delle principali materie prime. A livello dei prezzi al consumo dopo la gelata del 2020 che è stata di fatto comune a tutti i principali paesi, si riscontra negli Usa un'immediata risalita nel 2021 e nel 2022 che porterebbe l'inflazione a circa il 4%, mentre in G.B. ci si attesta attorno al 2%. Inferiore è l'escursione in Ue dove dovrebbe fermarsi al disotto della soglia del 2% ed anche, nello specifico, in Italia che nel 2020 era addirittura in deflazione. I maggiori osservatori sembrano concordare su un rientro entro livelli più moderati nel corso del 2022, quando la situazione degli scambi mondiali dovrebbe tornare alla normalità.

#### 1.2.4. L'evoluzione degli scambi commerciali

La situazione degli scambi commerciali a livello mondiale costituisce uno dei punti critici di maggiore rilievo nel quadro generale dell'economia mondiale (tab.1.10). La dinamica rilevata nel 2020 e le previsioni per l'anno in corso e quello successivo costituiscono un serio motivo di preoccupazione per la ripresa che sembra avviata. L'entità del calo del 2020 è confermata con una contrazione globale dell'8,2% come risultato di una riduzione delle importazioni delle economie avanzate pari al -9% e delle altre economie emergenti e in sviluppo del -12,3%. Le esportazioni si sono ridotte del -9,4% per i paesi avanzati e del -5,2% per gli altri.

A questo risultato così negativo fa immediato contraltare la previsione per il 2021 con un incremento del volume totale del 9,7%, rivista al rialzo dell'1,3% a ottobre rispetto ad aprile. Le importazioni salgono del 9,0% nelle economie avanzate e del 12,1% nelle altre, mentre le esportazioni si muovono rispettivamente dell'8,0% e dell'11,6%. Le previsioni per il 2022 confermano

Tab. 1.10 - Evoluzione degli scambi mondiali di beni e servizi in volume nel 2019-2022 (variazioni percentuali)

|                                | Differenza da aprile 2021 |      |                   |                   |                   |                   |
|--------------------------------|---------------------------|------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|                                | 2019                      | 2020 | 2021 <sup>1</sup> | 2022 <sup>1</sup> | 2021 <sup>1</sup> | 2022 <sup>1</sup> |
| Commercio mondiale             | 1,0                       | -8,2 | 9,7               | 6,7               | 1,3               | 0,2               |
| Imports                        |                           |      |                   |                   |                   |                   |
| Economie avanzate              | 1,7                       | -9,0 | 9,0               | 7,3               | -0,1              | 0,9               |
| Emergenti e in via di sviluppo | -0,6                      | -8,0 | 12,1              | 7,1               | 3,1               | -0,3              |
| Exports                        |                           |      |                   |                   |                   |                   |
| Economie avanzate              | 1,3                       | -9,4 | 8,0               | 6,6               | 0,1               | 0,2               |
| Emergenti e in via di sviluppo | 0,9                       | -5,2 | 11,6              | 5,8               | 4,0               | -0,2              |

(<sup>1</sup>) Previsioni, Fondo Monetario Internazionale.

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2021).

il buon andamento degli scambi con un incremento globale del 6,7%. Il rimbalzo degli scambi è stato animato da diversi fattori legati al relativo miglioramento delle attività economiche in relazione alla pandemia.

È aumentata la domanda di beni insieme alla offerta degli stessi in relazione alla ripresa delle attività economiche. I prezzi, a partire da petrolio e gas e da altre materie prime come il rame e altri metalli, terre rare e semilavorati, prodotti agricoli ed alimentari si sono mossi al rialzo a causa degli squilibri domanda/offerta e in particolare dei colli di bottiglia che si sono verificati in alcune filiere produttive. La dinamica dei prezzi sembra destinata a ridursi per ragioni tecniche nel 2022, ma certamente il segnale complessivo sulla ripresa è incoraggiante anche se sorgono preoccupazioni per la ricomparsa dell'inflazione.

#### *1.2.5. Il mercato delle materie prime*

I mercati delle materie prime hanno manifestato andamenti distinti nel periodo dominato dalle vicende innescate dalla pandemia. Dopo una fase iniziale di volatilità, quando si temevano forti carenze di prodotti, culminata in comportamenti dei consumatori volti all' accaparramento di prodotti alimentari, i prezzi sono poi ritornati sui livelli precedenti l'inizio della pandemia. Ciò vale sia per le principali commodity, inclusi i prodotti energetici e quelli agricoli. Nel corso del 2019 si sono addirittura riscontrati minimi storici per il petrolio e il gas a cui l'offerta ha risposto con una riduzione delle estrazioni.

Anche i prodotti agricoli (tab. 1.11) in linea di massima si sono tenuti a livelli moderati, anche per carenza di domanda: nel corso dei primi mesi del 2020 però è iniziata la seconda fase caratterizzata da volatilità delle quotazioni e tendenza ad incrementi, man mano che la domanda si faceva più vivace. Le principali commodity agricole, a differenza di quelle energetiche e dei metalli, non hanno avuto problemi di riduzione di produzione, ma i prezzi hanno iniziato a muoversi.

#### *1.2.6. I trend dei prezzi agricoli internazionali*

Le quotazioni dell'insieme delle materie prime agricole rimangono in salita anche a seguito di consistenti acquisti sui mercati mondiali da parte della Cina attribuiti, inizialmente, alla volontà di creare forti stock in vista di una possibile fiammata dei prezzi, analogamente alle materie prime energetiche

Tab. 1.11 - Variazioni percentuali dei prezzi internazionali (in \$ USA)

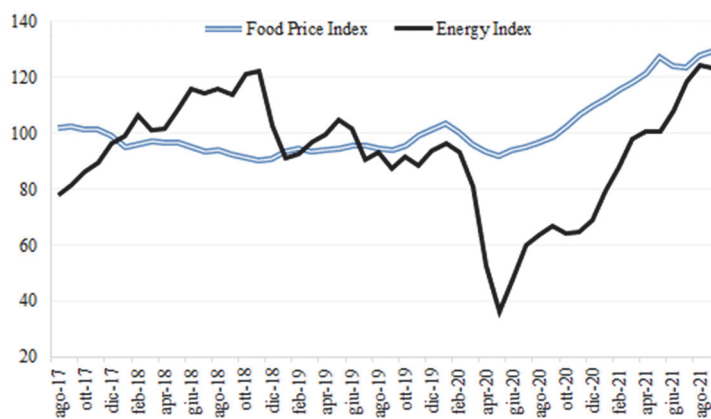
|                  |  | Var. %<br>2019/18 | Var. %<br>2020/19 |
|------------------|--|-------------------|-------------------|
| Frumento         | Hard Red Winter, ordinary protein, FOB Gulf of Mexico                  | -12,3             | 13,6              |
| Mais             | U.S. No.2 Yellow, FOB Gulf of Mexico, U.S. price                       | 3,4               | -2,7              |
| Riso             | 5% broken milled white rice, Thailand nominal price quote              | -1,6              | 20,5              |
| Orzo             | Canadian no.1 Western Barley, spot price                               | 5,8               | -5,3              |
| Soia             | U.S. soybeans, Chicago Soybean futures contract                        | -4,5              | 7,0               |
| Olio di colza    | FOB Rotterdam  | 2,9               | 4,1               |
| Olio di palma    | Malaysia Palm Oil Futures 4-5 percent FFA                              | -6,4              | 27,1              |
| Olio di girasole | US export price from Gulf of Mexico                                    | -1,9              | 19,6              |
| Arachidi         | 40/50 (40 to 50 count per ounce), cif Argentina                        | -9,9              | 4,8               |
| Carne bovina     | Australian - New Zealand 85% lean fores, FOB U.S. import price         | 14,2              | -4,4              |
| Carne ovina      | frozen carcass Smithfield London                                       | 0,1               | 0,3               |
| Carne suina      | 51-52% lean Hogs, U.S. price   | 4,3               | -10,0             |
| Carne di pollo   | Whole bird spot price, Georgia docks                                   | -9,1              | -17,3             |
| Zucchero         | Free Market, Coffee Sugar and Cocoa Exchange (CSCE)                    | 0,8               | 4,3               |
| Banane           | Central American and Ecuador, FOB U.S. Ports                           | -0,5              | 12,9              |
| Caffè            | Other Mild Arabicas, Int. Coffee Organization N. York cash price       | 0,1               | 14,1              |
| Cacao            | International Cocoa Organization cash price, CIF US and European ports | 2,1               | 1,2               |
| Tea              | Mombasa, Kenya, Auction Price  | -10,1             | -5,3              |
| Gomma            | No.1 Rubber Smoked Sheet, FOB Malaysian/Singapore                      | 6,3               | 6,8               |

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati Fondo Monetario Internazionale.

(Fig. 1.9). In seguito nel 2020 inizia un rallentamento delle quotazioni con andamenti molto simili agli energetici che le conducono a toccare i rispettivi minimi nei mesi della prima metà dell'anno: gli energetici con una caduta molto forte ad aprile e gli agricoli, con un calo minore, ma comunque significativo, a maggio.

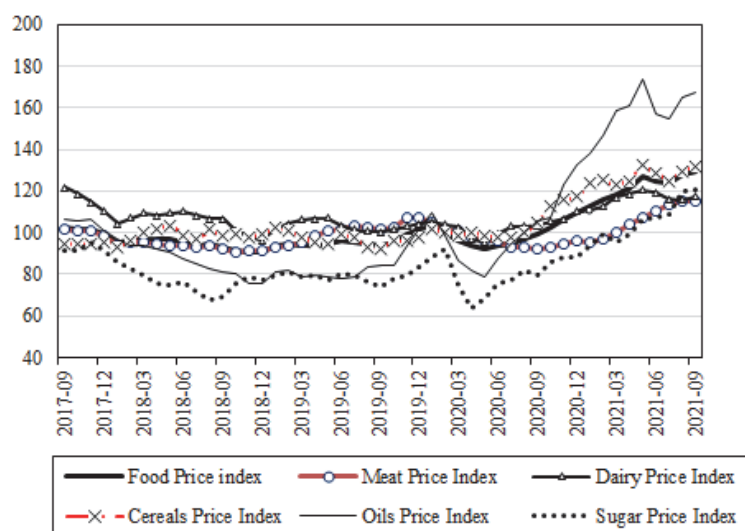
L'analogia del comportamento degli indici segnala la prima visibile conseguenza della frenata dell'economia mondiale a seguito della diffusione della pandemia durante la "prima ondata". L'indice degli energetici crolla sino ad un minimo storico nel maggio 2020, ma poi inizia una risalita ininterrotta che dura sino ad agosto 2021 e poi prosegue sino ai massimi di ottobre 2021 con il petrolio oltre gli 85 \$/barile. I prodotti agricoli mostrano una dinamica diversa, meno volatile, ma che conduce gli indici agli stessi livelli degli energetici. La dinamica degli indici delle diverse categorie di prodotti agricoli appare sostanzialmente allineata a quella dell'indice generale (fig. 1.10) con una tensione maggiore degli oli legata a problemi specifici di interruzione delle catene produttive per questi ultimi. I cereali si mostrano in evidenza con quotazioni che superano i 500 euro/tonnellata per il grano duro delle varie provenienze.

Fig. 1.9 - Indici dei prezzi dei prodotti agro-alimentari ed energetici (indice: 2014-2016=100)



Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati FAO e WorldBank.

Fig. 1.10 - Andamento dei prezzi agricoli (indice: 2014-2016=100)



Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati FAO.

### 1.2.7. La dinamica produttiva delle commodity agricole

Queste indicazioni trovano conferma nell'evoluzione del mercato dei tre cereali maggiori e della soia (tab. 1.12 e 1.13). La dinamica produttiva di queste colture a ottobre 2021 indica che la campagna 2019/20 è stata in linea con quelle precedenti e che quella 2020/21 dovrebbe fare registrare produzioni record in probabile miglioramento per alcuni prodotti. Le previsioni andranno verificate ulteriormente con l'evolversi dei raccolti e le dinamiche della domanda e degli scambi, ma il dato di maggiore interesse è rappresentato dalla disponibilità dei prodotti agricoli chiave su scala mondiale.

Tab. 1.12 - Il mercato mondiale di frumento e mais in sintesi (milioni tonnellate)

|                 | 2019/20 | 2020/21* | 2021/22** | Var. %<br>2021-22/2020-21 |
|-----------------|---------|----------|-----------|---------------------------|
| <i>FRUMENTO</i> |         |          |           |                           |
| Produzione      | 762     | 775      | 776       | 0,1                       |
| Commercio       | 194     | 201      | 200       | -0,8                      |
| Consumo         | 748     | 781      | 787       | 0,8                       |
| Stocks          | 295     | 288      | 277       | -3,9                      |
| <i>MAIS</i>     |         |          |           |                           |
| Produzione      | 1.119   | 1.116    | 1.198     | 7,4                       |
| Commercio       | 172     | 178      | 202       | 13,5                      |
| Consumo         | 1.135   | 1.132    | 1.186     | 4,8                       |
| Stocks          | 306     | 290      | 302       | 4,1                       |

(\*) Stime ottobre 2021.

(\*\*) Previsioni ottobre 2021.

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati USDA.

Tab. 1.13 - Il mercato mondiale di riso e soia in sintesi (milioni tonnellate)

|             | 2019/20 | 2020/21* | 2021/22** | Var. %<br>2021-22/2020-21 |
|-------------|---------|----------|-----------|---------------------------|
| <i>RISO</i> |         |          |           |                           |
| Produzione  | 498     | 506      | 511       | 0,8                       |
| Commercio   | 43      | 49       | 50        | 1,3                       |
| Consumo     | 493     | 503      | 512       | 1,9                       |
| Stocks      | 182     | 185      | 184       | -0,9                      |
| <i>SOIA</i> |         |          |           |                           |
| Produzione  | 340     | 365      | 385       | 5,4                       |
| Commercio   | 165     | 165      | 173       | 5,0                       |
| Consumo     | 358     | 363      | 377       | 4,1                       |
| Stocks      | 95      | 99       | 105       | 5,5                       |

(\*) Stime ottobre 2021.

(\*\*) Previsioni ottobre 2021.

Fonte: Elaborazioni OECV-ESP su dati USDA.

Anche le previsioni sul volume degli scambi commerciali indicano una situazione di equilibrio fra domanda e offerta, con un leggero miglioramento dei rapporti offerta/domanda. L'evoluzione del consumo nelle previsioni lo conduce ad avvicinarsi ai livelli di produzione, senza superarli. Di conseguenza, con l'eccezione della soia, gli stock sono costanti o in aumento, un ulteriore motivo di stabilità dei mercati. Occorre tuttavia attendere i dati reali, soprattutto riguardo alla dinamica della domanda nelle diverse aree economiche e geografiche del mondo.

#### *1.2.8. Le prospettive per l'agricoltura mondiale*

La crescita dei prezzi dei cereali, in particolare del grano duro e tenero, con un incremento medio ad agosto 2021 di circa 40 punti percentuali sull'agosto 2020, ha suscitato forti preoccupazioni. A inizio settembre la produzione di grano è valutata inferiore dello 0,7% rispetto all'anno precedente a causa di problemi di riduzione delle rese nelle maggiori aree produttrici. La situazione del mais è migliore così come quella dei cereali foraggeri. Il riso negli ultimi due mesi è invece in calo. Elevata la risalita degli oli, mentre rimane nell'ordine del 20% circa quella dei prodotti zootecnici.

Queste dinamiche vanno inserite nelle complesse problematiche della ripresa dell'economia post Covid. Il punto di partenza di ogni scenario, tuttavia, va individuato nella disponibilità di vaccino in tutto il mondo e non, come ora avviene, quasi esclusivamente nei paesi avanzati. Si valuta che ad ottobre 2021 in questi sia completamente vaccinato almeno il 60% della popolazione mentre nei Paesi a basso livello di reddito deve essere vaccinato circa il 96% del totale della popolazione.

Accanto al problema sanitario si pone la questione delle politiche di sostegno rese necessarie dalla crisi economica. La ripresa è condizionata dalla caduta delle produzioni, dalle interruzioni delle catene produttive, dalle strozzature strutturali e commerciali in molti Paesi. Se a ciò si somma l'incremento dei prezzi delle commodity e la successiva inflazione che al momento potrebbe collocarsi anche oltre il tasso del 2% ritenuto compatibile con la ripresa, si comprende come la ripresa stessa e il ritorno alla normalità siano obiettivi non facili da conseguire.

L'immediata crescita dell'inflazione negli USA e in molti paesi emergenti è un fenomeno da seguire con attenzione e dipende sicuramente da sfasature negli equilibri domanda/offerta in conseguenza della pandemia. Inoltre vi è un effetto reazione al fatto che i prezzi sono comunque superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente a causa della debolezza degli scambi

dell'epoca e dunque avviano un ciclo di adeguamento complessivo anche per prodotti e servizi che in sé non sarebbero colpiti.

I principali osservatori ritengono che nel corso del 2022 il fenomeno inflattivo dovrebbe attenuarsi, ma rimane possibile un traino esercitato dagli incrementi di alcune voci, come petrolio e gas che, soprattutto nei paesi emergenti e in sviluppo, potrebbe svilupparsi a seguito del deterioramento delle ragioni di scambio dei prodotti.

La situazione complessiva, anche tenendo conto degli sforzi per sostenere le economie danneggiate dalla pandemia e per stimolare la ripresa su basi di incrementi di produttività rimane certamente complessa e richiederà un intervento globale e coordinato.

Il settore agricolo ha una sua specificità che deriva dall'essere rimasto attivo più di altri e di produrre beni necessari per la sopravvivenza, ma risentirà comunque del contesto generale con cui si confronta. Nei grandi progetti di ripresa dei maggiori Paesi avanzati, come USA e Ue, questa attenzione non manca, ma specialmente per la Ue rimane da capire come verrà resa compatibile la nuova strategia Green con le esigenze produttive e di consumo degli alimenti di popolazioni ad alto livello di reddito. Se la ripresa davvero decollerà diventerà inevitabile affrontare una serie di scelte per il settore che siano improntate ad incrementi di produttività interna per non gravare sul mercato mondiale a scapito dei paesi a reddito basso che per il loro approvvigionamento sui mercati mondiali si troverebbero ad affrontare prezzi resi più elevati dalla domanda dei paesi avanzati con maggiori redditi individuali.